

## AL TOP Fondi

	Perf%	Rating 12 mesi	Indice di rischio
<b>Azionari internazionali</b>			
Zenit Megatrend I	17,16	D	10,09
BancoPosta GI Equity Hdg LTE	14,50	D	11,15
Consulinvest Global I	11,30	E	13,00
BancoPosta Az Internaz	11,24	C	10,05
<b>Azionari Europa</b>			
Anima Italia F EUR	34,34	B	14,44
Fideuram Italia R	32,32	B	14,67
Euromobiliare Az Italiane Z	32,25	B	14,42
Fonditalia Eq. Italy T	31,53	C	14,37
<b>Azionari USA</b>			
Amundi Az America A	13,56	B	10,11
Allianz Az. America	12,12	D	12,53
Interf Equity USA H	12,12	E	12,66
Anima America F EUR	9,71	B	10,13
<b>Azionari specializzati</b>			
Interf Eq. Japan H	25,26	B	9,05
AcomeA Asia Pacifico A2	13,02	B	7,19
Fonditalia Eq. Japan T	10,88	B	7,89
Allianz Az. Paesi Emerg	6,65	C	11,48
<b>Bilanciati</b>			
Sella Inv Bil Int C	15,33	B	7,37
Fideuram Piano Bil Italia 50 A(PIR)	13,65	B	8,10
Anima Crescita Italia F	10,96	B	6,07
GI E Alto Bilanciato B	10,83	B	6,66
<b>Obbligazionari</b>			
Zenit Obbligazionario Cl.I	14,26	B	6,54
AcomeA Performance C2	12,73	E	10,81
AcomeA Breve Termine A2	11,55	E	10,19
Symphonia Obb Rend P	11,22	C	8,19
<b>Flessibili</b>			
Investi Piazza Affari	23,29	B	11,85
Mediolanum Fles Fut (Italia I)	21,30	C	13,74
Azimut Trend Italia	20,46	B	14,76
Consulinvest Risparmio Italia AR	19,88	C	13,66

# Azionari I fondi dedicati tentano il rally ma Aisa e tassi sono grandi incognite

# REBUS EMERGENTI

di Marco Capponi

**N**ell'anno della ripresa dei mercati azionari europeo e americano dopo la grande frenata del 2022, trainati rispettivamente dai titoli bancario-finanziari e dal boom dell'Intelligenza Artificiale, i mercati emergenti sono passati un po' in secondo piano nei radar degli investitori. In parte questo è dipeso dall'andamento dei mercati cinesi, con Hong Kong che da gennaio ha perso quasi il 10% e Shanghai intorno alla parità: la Cina è infatti tradizionalmente l'area di riferimento per questa asset class, tanto più dopo l'uscita dai benchmark della Russia a causa dell'invasione dell'Ucraina. Anche le decisioni di politica monetaria delle banche centrali occidentali hanno contribuito a mettere sotto pressione gli emergenti. «Gli asset emergenti», commenta **Mark Dowling**, capo degli investimenti obbligazionari di **Rbc Bluebay Am** parlando dell'ultima settimana di mercato di settembre, «sono stati sotto pressione, a causa dei tassi più elevati degli Stati Uniti e di un dollaro più forte».



(continua a pag.50)

## UNA SELEZIONE DEI FONDI SUI MERCATI EMERGENTI PER RENDIMENTO NEL 2023

Nome	Nome società	Categoria Fida	Perf. 2023	Perf. a 1 anno	Perf. a 3 anno
SISF Emerging Europe A	Schroder Inv. Mgmt	Az. Eur. (Emergenti)	<b>23,62%</b>	48,72%	-
GIS Central & Eastern European Equity DX	Generali Investments	Az. Eur. (Emergenti esclusa Russia)	<b>18,11%</b>	37,34%	55,87%
SISF Frontier Mkts Equity A	Schroder Inv. Mgmt	Az. Glob. (Emergenti) - Frontier Markets	<b>17,82%</b>	8,94%	-
AZ F.1 Equity Emerging Europe FoF A-AZ FUND	Azimut Investments	Az. Eur. (Emergenti)	<b>17,18%</b>	31,76%	-55,97%
East Capital Global Frontier Market A	East Capital AM	Az. Glob. (Emergenti) - Frontier Markets	<b>16,78%</b>	9,79%	47,60%
BSF Emerging Mkts Equity Strategies E2	BlackRock	Az. Glob. (Emergenti) - Large & Mid Cap Value	<b>13,33%</b>	20,92%	52,83%
Templeton Frontier Markets A	Franklin Templeton	Az. Glob. (Emergenti) - Frontier Markets	<b>11,65%</b>	-0,98%	40,59%
Robeco QI Emerging Markets Active Eq. D	Robeco Institutional AM	Az. Glob. (Emergenti) - Large & Mid Cap	<b>10,45%</b>	7,64%	26,07%
Dimensional II EM Targeted Value	Dimensional Funds II	Az. Glob. (Emergenti) - Mid & Small Cap	<b>10,13%</b>	6,09%	48,75%
Carmignac Emerging Discovery A	Carmignac	Az. Glob. (Emergenti) - Mid & Small Cap	<b>9,32%</b>	0,33%	17,42%

Performance calcolate sui dati disponibili il 27/09/2023. Classi retail in euro a capitalizzazione dei proventi

Fonte: Fida

Withub

(segue da pag.49)

**Insomma, a prima vista** per chi volesse investire nell'asset class il momento non è dei più semplici. A fronte però delle difficoltà, molti elementi giocano a favore dell'universo emergente. Il primo si chiama India, la cui borsa da inizio anno è cresciuta dell'8% e che si candida sempre di più a erede del gigante cinese. «Nel loro insieme la forte posizione fiscale del governo, l'eccellente situazione demografica, l'inflazione modesta, la sana crescita economica e le basi tecniche di un crescente pool di investitori nel mercato costituiscono un argomento convincente per cui si dovrebbe prestare molta attenzione all'India come destinazione degli investimenti», osserva **Avinash Vazirani**, gestore dell'azionario indiano di **Jupiter Am**.

**Per chi volesse** approcciarsi all'asset class emergente con prodotti di risparmio gestito le occasioni non mancano: la tabella in pagina, elaborata da **Fida**, censisce 10 fondi a gestione attiva con una performance media nel 2023 del 14,8% (e picchi del 23,6%), che passa al 17,1% a un anno e sfiora il 30% su una

prospettiva triennale. La prima cosa che balza all'occhio è come i comparti migliori siano focalizzati in gran parte sui titoli dell'Europa Orientale. Per capire il motivo, basta osservare l'andamento di uno degli indici più rappresentativi dell'area, quello della borsa di Budapest, che da gennaio rende quasi il 28%, molto meglio del 17,5% del Ftse Mib di Milano, la migliore tra le piazze sviluppate del continente.

**Tra i fondi in graduatoria**, al secondo posto, compare un veicolo di **Generali Investments**, il **Gis Central & Eastern European Equity**, che come suggerisce il nome si focalizza sui mercati dell'Europa orientale. «Investire nell'Europa emergente», spiega il responsabile degli investimenti, **Salvatore Bruno**, «offre un forte potenziale di crescita degli utili, supportato da standard di governance aziendale in linea con quelli dei paesi dell'Unione Europea. La crescita nella regione «è sostenuta da fondamentali macroeconomici robusti, che convergono con quelli del nucleo centrale del mercato europeo». Tuttavia, osserva il money manager, «la regione è alle prese con crescenti incertezze

politiche, sebbene queste siano controbilanciate da valutazioni e rendimenti dei dividendi interessanti». Come investire quindi? «Nel contesto delle attuali sfide globali privilegiamo i mercati liquidi dell'Europa orientale e sudorientale, come Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Romania», specifica Bruno. «I fattori chiave per la performance futura includono la forte domanda nei consumi, la riduzione dell'inflazione e un graduale calo del costo del capitale». A livello di settore il money manager si focalizza «sulle banche a grande capitalizzazione con utili solidi e robusti coefficienti patrimoniali, anche in presenza di potenziali tagli dei tassi di interesse». Inoltre, «prendiamo in considerazione segmenti immobiliari specifici, come la logistica ed il residenziale, sostenuti dalla crescita dell'e-commerce e dall'aumento degli affitti».

**Robeco si avvicina** all'asset class con il fondo **QI Emerging Markets Active Equity**, che nel 2023 rende il 10,5% e su una prospettiva triennale più del 26%. **Wim-Hein Pals**, capo del team sugli emergenti, sottolinea anzitutto che la sovraperformance ipotizzata a inizio anno «non è accaduta e il

mercato statunitense ha registrato un rally grazie al tema dell'Intelligenza Artificiale nei titoli tecnologici a grande capitalizzazione, ma la narrativa dei solidi fondamentali degli emergenti è intatta». In generale, il money manager resta ottimista: «I livelli di inflazione nei Paesi emergenti sono molto inferiori a quelli dei mercati sviluppati, il che consente loro di abbassare i tassi di interesse prima rispetto ai mercati sviluppati». Inoltre «le enormi riserve valutarie, le eccedenze commerciali e le politiche fiscali prudenti, caratterizzano quasi tutti i principali Paesi emergenti, in particolare modo la Thailandia, la Corea del Sud, Taiwan e la Cina, mentre gli utili societari hanno toccato il fondo e ora stanno aumentando». Infine, Pals smentisce la convinzione diffusa per cui gli emergenti sarebbero più esposti ai rischi di corporate governance: «Questa affermazione può essere messa in dubbio, perché i rischi sono gli stessi sia nei mercati emergenti che in quelli sviluppati. Considerato il livello delle valutazioni, riteniamo per un investitore azionario il rischio di governance sia sostanzialmente maggiore negli Stati Uniti che, ad esempio, in Corea del Sud». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



161183